

PARTE SECONDA
IL LAVORO DI ALCUNI AUTORI
NELL' "ARENA DELLA STORIA"

In questa sezione sono pubblicati alcuni contributi di registi, autori e produttori, che hanno realizzato film documentari, ma anche di fiction, riguardanti argomenti storici.

Il primo contributo di Giuseppe Giannotti, direttore artistico di RaiStoria, ricostruisce in modo sincronico e diacronico la storia delle scelte della Rai nella realizzazione e trasmissione di programmi e film di storia. Fornisce l'idea di come sia costruito oggi un palinsesto relativo a film e programmi, fiction e non fiction, di argomento storico, a seconda delle tipologie di pubblico nelle diverse fasce orarie, nonché come lo fosse in passato. Si tratta di aspetti noti, ma spesso poco considerati nella didattica in classe, mentre sono importanti per capire il contesto di realizzazione di un programma televisivo, le sue finalità e a chi si rivolge. Diventa quindi necessaria una riflessione con gli studenti anche su questi temi. La televisione continua ad essere il medium principale da cui arrivano immagini, suoni, messaggi, la "conoscenza" del mondo, la costruzione di un immaginario sul e del mondo ... (Roghi).

Seguono i contributi di autori di generazioni diverse, a cominciare da Carlo Lizzani, il "maestro", la cui filmografia, per il cinema, la televisione e prima ancora per i circoli di cinema e le federazioni del Pci, ha percorso buona parte della storia d'Italia dal Risorgimento al Fascismo, alla Seconda guerra mondiale, alla Resistenza e alla Liberazione, al secondo dopoguerra, al miracolo economico, agli anni settanta del Novecento. Inoltre, ha affrontato in alcuni film temi relativi anche alla storia americana, cinese, africana. La sua è sempre stata una ricerca, con un bisogno di capire, di approfondire, di indagare, molto attenta alla natura umana, accanto ai grandi movimenti, e alle sue e loro contraddizioni, una lezione ereditata dal neorealismo, che è migrata in autori più giovani come Daniele Vicari, seppure trasformata profondamente.

Si distingue il successivo saggio, per l'originalità non solo del

contributo, ma anche del documentario presentato, *TerraMatta*, a cui si è già fatto riferimento nell'*Introduzione*. In veste di produttrice e di co-sceneggiatrice, Chiara Ottaviano sottolinea, come studiosa di storia, l'importanza di una fonte quale quella diaristica per la realizzazione di un film, calzante esempio di uso creativo di una fonte che ne genera un'altra, il cui messaggio si trasforma in un affresco epico della storia del Novecento, da diversi punti di vista: quello dell'autore del diario, della regista, Costanza Quatriglio, della produttrice e sceneggiatrice Chiara Ottaviano. Quest'ultima, in particolare, valorizza anche gli aspetti emotivi ed affettivi della propria storia familiare, del legame a un territorio e a una comunità, trasformatisi in prepotente stimolo per la realizzazione di un film "storico" così originale e profondo.

L'intervento successivo, di Massimo Sani, ripercorre la storia dei suoi "documentatissimi" film inchiesta e documentari per le televisioni, realizzati soprattutto negli anni settanta e ottanta del Novecento, riguardanti la Prima guerra mondiale, i regimi totalitari, la Seconda guerra mondiale, i rapporti Italia-Germania. Un autore per il quale fondamentale è stata la ricostruzione "fedele" dei fatti, sulla base rigorosa delle testimonianze, delle fonti orali, ma anche scritte e visive, con la collaborazione di importanti studiosi. Una storia visiva, raccontata a volte in quel modo "pedissequo", come lo definisce Daniele Vicari, che garantisce però il rigore espositivo, che "rassicura" lo spettatore appassionato proprio di quei temi. Da sottolineare anche il contributo dei film di Sani alla riflessione sul nazismo in Germania. Alcuni di questi film infatti furono trasmessi solo dalla televisione tedesca, in Germania. La sua, per gli studenti, diventa una lezione di quella storia fatta anche di date, nomi, luoghi, eventi reali, minuziosamente ricostruiti, alla quale appellarsi, a volte per non naufragare nell'orrore di quanto accaduto e raccontato.

Questi autori, Lizzani e Sani, nei loro testi ricostruiscono, per gli insegnanti, la loro esperienza e la loro passione per il cinema in rapporto al tema della narrazione storica per immagini. Nel loro racconto offrono anche uno spaccato della storia del proprio cinema, dei committenti e del perché furono in quegli anni realizzati e diffusi quei loro film. Forniscono, come altri autori di film, un punto di vista difficilmente ascoltato dalla maggior parte degli storici, per i quali spesso questo modo di raccontare storia con i film diventa soprattutto opera di divulgazione. Così, mentre i registi che raccontano la storia si avvalgono della consulenza degli storici, questo non

accade al contrario. Non a caso nelle scuole spesso i registi sono ed erano chiamati a testimoniare soprattutto in merito alla loro professione. La loro voce e il loro bisogno di indagare la storia, per narrarla con le immagini, i motivi per cui abbiano scelto la “divulgazione” e l’approfondimento di alcuni temi ed eventi storici, quali soggetti per i loro film, raramente vengono ascoltati e diffusi. Continuiamo quindi a chiederci perché la storia insegnata nelle scuole debba essere solo quella raccontata nei manuali, soprattutto ci chiediamo, quanto la storia raccontata nei manuali possa aiutare gli studenti a capire davvero il loro mondo e il loro presente, oltre il passato e a fornire elementi di comprensione o di accettazione dei conflitti e dei cambiamenti sociali. Ci chiediamo quanto non siano più efficaci le indagini visive dei registi in tal senso. Per esempio quelle di Daniele Vicari.

Il contributo in questa sezione di Daniele Vicari, regista ormai di successo soprattutto tra i giovani, si caratterizza per la sua particolare attenzione alla didattica, oltre che per la passione nel fare cinema, inteso quale strumento, lente d’ingrandimento sugli eventi sociali, che siano dettagli, o racconti epici, intrecciati alla storia e soprattutto al manifestarsi della natura umana in quella storia. Daniele Vicari ripercorre come Lizzani e Sani la propria opera, per illustrare, con vivacità, profondità di pensiero, visione illuminante e sentimento, grazie anche ad esempi e a modelli di riferimento importanti, tra i quali i registi delle avanguardie sovietiche, la sua verità e i suoi interrogativi sull’uomo e sulla società in cui gli uomini scelgono di vivere, agire, esprimersi. Una grande lezione di etica, la sua, in grado di catturare l’attenzione dei tanti giovani, e meno giovani, che affollano le sale non solo per guardare i suoi film, ma per ascoltarlo [ndr].